

## UNA ESCURSIONE SU ANTICHI SENTIERI

di Brillantino Furlan

Andare a piedi nel territorio di Sasso Marconi ci permette di apprezzare, in una combinazione ideale, non solo il suo patrimonio storico-culturale, ma anche le bellezze della natura nei diversi ecosistemi, ammirando piante selvatiche che ci riportano con la fantasia nel passato di posti vicini e lontani.

Prendiamo per esempio la carta dei sentieri del nostro comune. Vi troviamo, tra gli altri, indicato il sentiero **116**.



La chiesa di Jano, nel corso di una recente gita del "gruppo natura" Foto di L. Ropa Esposti

Questo sentiero parte dal borgo della Fontana. Salendo per Via Rupe e Via Rio maggiore, incontriamo alberi da frutto, vigneti, campi coltivati, ed anche qualche sporadica pianta di gelso. Il gelso è originario della Cina, dove era coltivato, per l'alimentazione del baco da seta, già quattromila anni prima di Cristo. E' stato introdotto in Italia nel XIV secolo. Infatti la produzione della seta è stata di importanza vitale per la città di Bologna fino a tutto il '700.

Ogni tanto, ai lati del sentiero, si vedono degli steli con bei fiori blu. Si tratta del radicchio selvatico o cicoria (*cichorium intybus*).

Con le sue radici si faceva, fino a poco tempo fa, un

**In gita  
utilizzando  
la carta  
dei sentieri  
di Sasso  
pubblicata  
da Comune,  
Pro Loco,  
Comunità  
Montana**

... al sâs ... rivista del gruppo di ricerca storica "10 righe"

Dopo due chilometri si scende a sinistra in un prato, oggi usato come pascolo per cavalli, e si attraversa un guado sul Rio Maggiore.

Vi troviamo la canapa d'acqua (*eupatorium cannabinum*). Il nome "eupatorium" le fu dato in onore al re del Ponto Mitriade Eupatore, che fu il primo a descrivere questa pianta e le sue doti medicinali (lassative, ed utili per foruncoli, eczemi e psoriasi). La seconda parola "cannabinum" deriva dal latino cannabis = canapa, perché ha le foglie simili a quelle della canapa.

C'è l'erba di San Giovanni (*hypericum perforatum*), dai bei fiori giallo – canarino, che, strofinandoli fra le dita, lasciano sulla pelle un bel rosso rubino. Questa pianta ha proprietà ipotensive, cicatrizzanti e contro le scottature. Quindi in cosmetica trova applicazione come protettore dai raggi solari.



Una caratteristica orchidea. La "dactylorhiza maculata", che si trova nei nostri boschi  
Foto G. Klein

Si vede pure l'agrिमonia eupatoria. Delle sue molteplici proprietà, ne elenchiamo alcune: anticatarrale, antireumatica, antipruriginosa, colagoga, etc.

Un'altra piantina, sembra ortica, ed invece è la melissa. Se si strofinano le sue foglie, emana un dolce profumo fresco tutto suo. Anche questa pianta veniva usata nel passato per le sue proprietà sedative e, mediante frizioni, aiuta a calmare dolori reumatici e nevralgici.

Il sentiero sale poi, in tornanti, nel bosco composto da salici, carpini neri, castagni inselvaticiti, frassini, pioppi neri. Fusti di vitalba (*clematis vitalba*) grossi come un braccio si innalzano fino alla chioma degli alberi. Le edere si abbarbicano sui tronchi degli alberi soffocandoli.

Nel sottobosco ci sono diversi tipi di felci, euforbie, ellebori. Della podagraria, (*aegopodium podagraria*) ricordiamo che serviva una

... al sâs ... rivista del gruppo di ricerca storica "10 righe"

volta per curare i disturbi della gotta, della sciatica e dell'artrite. Il nome deriva dal greco e indica una supposta attività contro la podagra o gotta del piede.

Uscendo dal bosco, si arriva sulla piana di Jano. A sinistra, nel cortile del poggio, c'è un immenso albero di cedro (*cedrus deodara*). Il suo nome deriva dal sanscrito „devadara“, albero degli dei, ed è nativo del Himalaya.

Si attraversa la strada asfaltata ed a sinistra, tra il lato frontale della chiesa ed il piccolo cimitero, si prosegue sull'antico tracciato della strada, verso la Torre. Il percorso è affiancato da castagni, alberi da frutta e dal noce nero.



La fontana, presso la Torre di Jano, dove si ritrovano le due felci citate nell'articolo.  
Foto di L. Ropa Esposti

Questa

pianta, per a-

vere più spazio, avvelena con le sue radici, le piante circostanti.

Le castagne, una volta, erano vitali per il nutrimento della gente del luogo. Dal punto di vista medicinale, le foglie, ricche di tannini, hanno una forte attività astringente e la proprietà di calmare la tosse. La corteccia è applicata nella terapia domestica come astringente intestinale e cutaneo.

Sul muretto, di fronte alla fontana di Jano, spunta una felce piuttosto rara da queste parti, la ruta muraria (*asplenium ruta-muraria*). Tra le fessure dei muri troviamo l'erba ruggine, una pianta medicinale con proprietà anti-infiammatorie dell'appato urogenitale, e ciuffi di lingua cervina (o di cane) (*phyllitis scolopendrum*) usata contro la tosse e disturbi del fegato. Il suo nome deriva dai sori (i suoi semi) che assomigliano ad una scolopendra.

Dopo aver aggirato il borgo di Jano, il sentiero prosegue a sinistra, tra filari di noci e, più avanti, giganteschi ciliegi.

Ci si inoltra nel bosco di una antica piantagione di castagni, oggi abbandonata. Si sale tra boschi e prati fino a raggiungere una località denominata "la Fornace", e infine si imbecca la strada asfaltata, che dopo un pò raggiunge la frazione delle Lagune.

Certamente, ad ogni stagione, incontriamo fiorite piante diverse. Non si può descriverle tutte perché sono tante.

Per quanto riguarda i luoghi attraversati durante il percorso, citiamo alcuni cenni storici dal libro "Guida del Comune di Sasso Marconi" (1974) dello scrittore **Giorgio Bertocchi**:

**La Fontana** - L'antico borgo della Fontana fu, nel 1797, la prima sede comunale e distrettuale del nostro territorio. La fontana è nell'interno della villa che il conte Nicolò Sanuti fece costruire poco dopo la metà del 1400.

L'edificio, è ancor oggi sostanzialmente conservato nelle sue strutture, con un aspetto fra il fortitizio e la dimora rustica. Presenta ancora all'esterno tracce di un fregio affrescato con i ritratti del Sanuti e della sua celebre moglie Nicolosia. La villa ha in un angolo una bella scultura in sasso della Madonna, e sul portone una curiosa bertesca che sormonta uno stemma di famiglia ormai consunto.

**Jano** - Nel medioevo, alcune strade collegavano, Jano (m 373) con le vicine località delle Lagune, di Medelana e di Luminasio.

Oggi ci si va solo da S. Leo, per una ripida strada che sale a tornanti strettissimi. Merita comunque andarci, perché Jano è una isola di pace, adagiata in una piana coltivata, fra folti castagneti. La settecentesca graziosa chiesa, è dedicata a S. Pietro.

Altri edifici interessanti sono: il Poggiolo, Cà de' Bernardi, e la Torre di Jano, che ha una grande e bella torre cinquecentesca.

**Lagune** - La chiesa parrocchiale delle Lagune, dedicata a S. Nicola, fu costruita in un punto elevato, dove, nel medioevo, si trovava il castello della famiglia Laigoni.

La chiesa, una delle più belle della zona, ha all'interno, fra begli arredi, alcune statue dell'artista locale Carlo Suppini (1838-1914) ed un quadro ottocentesco del pittore lagunese Raffaele Pedrelli.

Qui fu installato nel 1890, in considerazione del punto elevato ed aperto (m. 535), un osservatorio meteorologico dal famoso barnabita p. Francesco Denza.

Non lontano dalla chiesa, si trova il borghetto cinquecentesco di Cà di Villa, con il curioso cortile interno, nell'antica osteria. Alcune belle case con torre sono sparse in questo territorio: Cà de' Marconi, Le Mandrie, Pedergnolo.

